

anche utile ricordare che Trieste ha ottenuto tale provvedimento sulla base delle stesse motivazioni che hanno portato la concessione a Gorizia, differenziata nel tempo solamente perché quando la stessa otteneva il provvedimento, Trieste non era ancora inserita nel territorio nazionale, avvenuto solamente nell'ottobre del 1954, e quindi solo successivamente poteva venir estesa l'unica agevolazione della zona franca della provincia di Gorizia;

si ritiene che la posizione geografica di Trieste dimostri chiaramente come la zona sia stata altamente penalizzata, forse più di quella di Gorizia, dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale;

pertanto, se non viene abrogata la legge istitutiva della zona franca di Gorizia, non si possono togliere le agevolazioni solo alla provincia di Trieste perché in tal modo, oltre a compiere un ingiusto atto di disuguaglianza sotto il profilo sociale, si verrebbe a ripristinare una situazione di squilibrio tra due province omogenee;

per ultimo va ricordato che tale provvedimento riveste un'importanza rilevantissima anche per il locale ente camerale in quanto i fondi provenienti dalla benzina agevolata permettono di poter sostenere tutte quelle aziende speciali create dalla Camera stessa per lo sviluppo dell'economia locale. Un eventuale non rinnovo metterebbe a repentaglio anche tali strutture, non ultima l'occupazione di tutto il settore —:

quali iniziative abbia già svolto il Governo e quali intenda ancora svolgere per giungere al rinnovo della benzina agevolata per Trieste ed i comuni confinari della provincia di Udine;

quali altre iniziative abbia inoltre svolto per giungere al riconoscimento europeo dell'equiparazione dei comuni di Trieste e confinari della provincia di Udine alla zona franca di Gorizia, e dunque all'inserimento dell'agevolazione nello stesso articolo che riguarda Gorizia. (4-31577)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sottoscritta si è recata, il giorno 21 luglio 2000, in visita presso il carcere di Secondigliano (Napoli) e che tale visita è stata dedicata per lunga parte al Centro terapeutico Diagnostico;

che durante tale visita ho avuto modo di incontrare numerosi detenuti affetti da Hiv e di costatare personalmente la gravità delle loro condizioni cliniche;

che oltre questi detenuti in Aids clamoroso ho avuto modo di incontrare detenuti affetti da gravi patologie invalidanti;

che in entrambi i casi il Tribunale di Sorveglianza aveva in più occasioni rigettato le istanze di incompatibilità o per incomprensibili motivi di pericolosità sociale (in un caso si trattava di un detenuto costretto su una sedia a rotelle, ammalato di cancro, privo della mano destra) o per un'interpretazione volutamente restrittiva della legge n. 231 del 1999;

che in molti casi i magistrati, pur riconoscendo l'incompatibilità del detenuto, affermano che il detenuto stesso può comunque rimanere in carcere in un Centro Clinico anche se, con l'aggravarsi di una patologia, tali centri sono nei fatti inidonei a fornire l'assistenza necessaria —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per modificare la legge n. 231 del 1999 ed il decreto attuativo del 22 dicembre 1999 al fine di rendere più agevole l'accesso alle misure alternative per i detenuti affetti da Hiv, così come era nello spirito della legge, e di rendere così concreta la possibilità di cura all'aggravarsi della patologia;

quali provvedimenti in particolare il Governo intenda adottare per evitare che a causa dell'interpretazione propria solo di alcuni tribunali (Napoli e Genova) i dete-

nuti affetti da Hiv oltre i criteri clinici previsti dalla normativa si vedano richiedere anche la condizione prevista dall'articolo 6 della legge n. 231 del 1999 che però dovrebbe solo essere riferito ai detenuti affetti da altre patologie gravi (e non quindi l'Aids);

se per tutti i casi di gravi patologie invalidanti non sia più opportuno far prevalere criteri clinici certi rispetto ad ambigue e discrezionali definizioni di pericolosità sociale. (3-06290)

PROCACCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 settembre 2000, nel carcere di Secondigliano ha perso la vita il detenuto Maurizio Solombrino, di 26 anni, in procinto di essere rimesso in libertà per aver scontato interamente la pena. Secondo quanto si apprende dai giornali la morte sarebbe avvenuta per impiccagione e, stando sempre alle versioni fornite dalla stampa, si tratterebbe di un suicidio. I familiari del Solombrino, però, hanno manifestato seri dubbi circa la possibilità che i fatti siano realmente andati come appare dai giornali, il fratello del giovane detenuto, in particolare, avrebbe dichiarato che il proprio congiunto era stato recentemente vittima di una aggressione e che proprio a causa di tale episodio aveva manifestato una certa preoccupazione;

nel carcere di Poggioreale a Napoli la situazione è nuovamente critica, negli ultimi giorni, in particolare, sono ricominciate le proteste dei detenuti, legate alla richiesta di indulto, ma anche per sottolineare i soliti gravi problemi che affliggono il carcere più affollato d'Europa: sovraffollamento, appunto, e inadeguatezza della struttura da tutti i punti di vista —:

se non ritenga di dover accertare con la massima urgenza le circostanze che hanno portato alla morte il giovane detenuto nel carcere di Secondigliano, quali misure urgenti saranno adottate per migliorare le condizioni di vita nel carcere di Poggioreale. (3-06291)

PISAPIA, SARACENI e MANTOVANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 6 agosto 2000 la polizia italiana, in esecuzione di mandato di cattura a fini estradizionali emesso dall'autorità giudiziaria francese, ha tratto in arresto l'ex ufficiale argentino Jorge Antonio Olivera;

dagli accertamenti della magistratura francese risulta che l'Olivera, nel corso della dittatura militare nata dal golpe del 1976, è stato a capo del campo di prigionia della zona di San Juan, da cui sono scomparsi, tra gli altri, quindici cittadini francesi;

nel suddetto mandato di cattura si contesta all'Olivera il sequestro di persona, aggravato da torture, della cittadina francese Mariana Erize Tisseau;

il 18 settembre scorso la Corte di appello di Roma, decidendo in sede cautelare, ha disposto la scarcerazione dell'Olivera con la motivazione che il reato contestatogli sarebbe prescritto, essendo trascorsi più di quindici anni dalla cessazione del sequestro per l'intervenuta morte della giovane francese;

la decisione della Corte si fonda — oltre che sull'ovvia e irrilevante considerazione che il sequestro non può ritenersi tuttora in corso — esclusivamente su un documento prodotto dalla difesa dell'Olivera e non sottoposto ad alcuna verifica, attestante che la cittadina francese sarebbe deceduta nello stesso anno del sequestro (1976);

la Corte romana non ha ritenuto di disporre un rinvio per accertare l'attendibilità del predetto documento e neppure di adottare una misura cautelare attenuata che, in attesa della decisione sulla richiesta di estradizione della magistratura francese, impedisse all'Olivera di allontanarsi dal territorio nazionale, com'è poi puntualmente accaduto;

così operando la Corte, con una decisione riguardante esclusivamente lo *status libertatis*, ha in effetti pregiudicato la

decisione del merito, ormai superata dall'allontanamento dell'Olivera dal territorio italiano —:

se, ferma restando l'insindacabilità del merito della decisione della magistratura romana, sia conforme alle regole del nostro ordinamento il metodo con il quale a quella decisione si è pervenuti, con particolare riferimento all'omessa verifica della attendibilità del documento prodotto da una delle parti del procedimento e alla anticipazione, in sede cautelare, dell'esito definitivo del procedimento stesso. (3-06297)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTINI, CUCCU e MANCUSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro dei detenuti costituisce oggetto di una questione di rilievo centrale nella gestione del sistema penitenziario;

a tali fini, l'amministrazione può disporre di qualificate professionalità, tra i propri funzionari e dirigenti, con il compito di indirizzare e curare al meglio le varie tipologie di lavoro (agronomi, periti tecnici, ingegneri, eccetera);

risulterebbe avviato, da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il conferimento di un incarico di responsabile del riordino dei programmi di lavoro penitenziario;

tale incarico di esperto — consulente verrebbe affidato ad un signore, residente a Venezia, assai apprezzato dai locali uffici del giudice di sorveglianza, e proveniente dai ranghi di cooperative « rosse », del tutto privo di esperienze e competenze di tipo imprenditoriale, specialmente nel settore interessato —:

se la notizia corrisponda a verità;

chi e con quali criteri abbia individuato la necessità di un simile incarico di consulenza e la persona specifica cui si fa riferimento in premessa;

se il Governo ritenga, in presenza di un « ufficio lavoro » del dipartimento del-

l'amministrazione, che le professionalità ed esperienze ivi consolidate possano e debbano dipendere da indirizzi e prescrizioni di ignoto operatore della cooperazione veneta, con evidenti legami con lo schieramento politico di maggioranza;

se il Governo, nello spirito del doveroso rispetto verso l'amministrazione, non ritenga di interrompere con effetto immediato il conferimento dell'incarico, destinando gli stanziamenti relativi al rilancio e al potenziamento dell'ufficio lavoro del D.a.p. (4-31578)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli episodi criminali che colpiscono la regione Emilia-Romagna sembrano non arrestarsi mai, come mostrano in modo eloquente recenti fatti di cronaca;

il primo episodio riguarda una giovane donna di Bologna che, rientrando a casa la sera del 28 agosto in un parco della Bolognina, è stata vittima di uno stupro di gruppo da parte di tre Nordafricani;

il secondo episodio, avvenuto il 29 agosto nel centralissimo corso Garibaldi a Faenza, vede come vittima una signora che, mentre si recava al lavoro alle cinque del mattino, è stata avvicinata e minacciata da un giovane tunisino con regolare permesso di soggiorno e solo il provvidenziale intervento di un passante ha impedito che la donna venisse violentata;

da quanto detto risulta evidente una situazione di insicurezza della convivenza civile che, sempre più spesso, vede come protagonisti cittadini extracomunitari —:

quali misure il Ministro intenda adottare per la tutela dei cittadini;

se non ritenga opportuno disporre la revoca immediata del permesso di sog-